



Presentazione del PERCORSO ANTIVIOLENZA per uomini che hanno agito violenza nei confronti delle donne all'interno delle relazioni affettive

Il PERCORSO ANTIVIOLENZA proposto dal del **Centro di Ascolto del disagio maschile - Associazione *Liberi dalla violenza*** prevede, inizialmente, una serie di colloqui individuali di valutazione della situazione e della motivazione. La persona valutata idonea, dovrà necessariamente firmare un “contratto” in cui si impegna a rispettare determinate regole tra cui l’impegno personale a fermare, fin da subito, la violenza e l’autorizzazione ad avviare il cosiddetto contatto partner.

All’uomo, inseguito, viene proposto l’inserimento in un gruppo di tipo psicoeducativo specializzato, rivolto agli uomini che hanno agito comportamenti violenti nei confronti delle loro partner o ex partner. L’obiettivo principale, in linea con quanto previsto dalle linee guida europee, è quello di ridurre la possibilità di una recidiva violenta attraverso la partecipazione ad un gruppo rieducativo. Si tratta di un intervento che agisce in un’ottica di prevenzione terziaria al fine di assicurare maggiore sicurezza alle potenziali vittime, donne e minori.

I programmi per uomini autori di violenza si basano sulla convinzione che le persone abbiano la capacità di cambiare e che la violenza sia un comportamento appreso che può essere modificato.

È fondamentale che gli uomini che utilizzano la violenza si rendano responsabili dei comportamenti agiti e delle loro conseguenze e che, in un secondo momento, possano imparare delle modalità di risposta non violente.

Il modello teorico di riferimento è il *Programa Contexto* (Università di Valencia - Spagna). I punti fondamentali di questo modello approfonditi durante gli incontri di gruppo sono i seguenti:

1. Definizione di violenza;
2. Assunzione di responsabilità rispetto ai comportamenti violenti agiti (meccanismi di difesa)
3. Riconoscimento delle emozioni negative, in particolare della rabbia;
4. Apprendimento di tecniche di controllo della rabbia e di strategie per prevenire comportamenti violenti.

Gli uomini che partecipano al percorso antiviolenza hanno la possibilità di:

- Condividere in gruppo la loro esperienza superando meccanismi di difesa e sentimenti di vergogna o imbarazzo sulle proprie vicende;
- Sviluppare maggiore comprensione del proprio comportamento violento anche alla luce della propria storia personale, dei modelli di riferimento, di alcune abitudini di vita o di riferimenti culturali;
- Analizzare le caratteristiche del ciclo della violenza e dell'emozione della rabbia al fine di riconoscerla e controllarla, evitando le conseguenze più dannose;
- Potenziare le risorse individuali alternative alla violenza;

È necessario specificare che non rientrano tra gli obiettivi del percorso antiviolenza né la riconciliazione né la separazione della coppia. L'intervento è molto diverso dalla mediazione, che, nei casi di violenza, non dovrebbe essere realizzata data la forte disparità di potere tra partner.

Il percorso psicoeducativo è strutturato in 29 incontri settimanali, di due ore ciascuno, in orario serale. Il gruppo viene condotto da due professionisti di genere misto (un uomo e una donna) con una formazione specifica in quest'ambito d'intervento.

Per consolidare il cambiamento dello stile di vita e prevenire la recidiva verrà proposto l'inserimento in un gruppo di auto mutuo aiuto.



I programmi per uomini maltrattanti sono un'azione nuova per l'Italia ma godono all'estero di un'esperienza scientifica ormai consolidata. Sono nati all'inizio degli anni '80 negli Stati Uniti (DAIP, Modello *Duluth*) e solo in un secondo momento hanno iniziato a diffondersi in tutta Europa; l'Italia rappresenta uno dei pochissimi paesi in cui esistono ancora poche esperienze avviate recentemente.

Oltre a questa limitata esperienza sul campo, l'Italia, rispetto ad altri paesi, sconta anche un vuoto legislativo, visto che non esiste una legge specifica contro la violenza sulle donne che preveda, tra le tante misure, la possibilità per gli uomini condannati per questo tipo di reato di partecipare a tali programmi rieducativi in misura aggiuntiva o sostitutiva della tradizionale pena detentiva. Questi elementi di contesto hanno reso e, per alcuni aspetti, rendono tutt'oggi complesso l'avvio di questa sperimentazione.

Risulta evidente come il lavoro prezioso e necessario per la promozione di quest'azione sia quella di costruire e/o consolidare la rete di rapporti, relazioni, contatti con tutti i servizi del territorio che in maniera più o meno diretta possono entrare in contatto con questa problematica così delicata, e che possono, ciascuno con i propri strumenti e metodologia, fungere un ruolo di fondamentale importanza per far conoscere questo nuovo servizio e promuoverne la concreta fruibilità.

Siamo disponibili ad un incontro per concordare i vari aspetti di una fattiva collaborazione.

Il Presidente
Dott. Renato Galetto